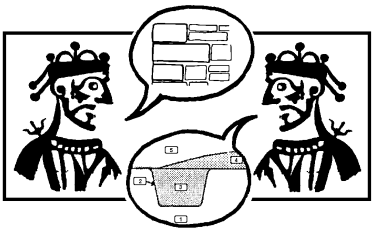
Congresso Nazionale
di Archeologia Medievale



X.1

ISSN 2421-5910
ISBN 978-88-9285-392-8
e-ISBN 978-88-9285-393-5
© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 10.1
Agosto 2025

All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, agosto 2025

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

X
CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Volume 1

Sezione I
Teoria e metodi

Sezione II
Organizzazione del territorio: popolazione e insediamenti

a cura di
Simonetta Minguzzi, Angela Borzacconi, Lorenzo Passera, Laura Biasin

Udine - Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025

All'Insegna del Giglio

CONGRESSO

ENTI PROMOTORI

Società degli Archeologi
Medievisti Italiani

IN COLLABORAZIONE CON

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura

DIUM
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MINISTERO DELLA CULTURA

Museo Archeologico Nazionale Cividale

MUSEO STORICO E PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI FRIULI VENEZIA GIULIA

CON IL PATROCINIO DI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura

DIUM
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CURA SCIENTIFICA

Simonetta Minguzzi e Angela Borzacconi

ORGANIZZAZIONE

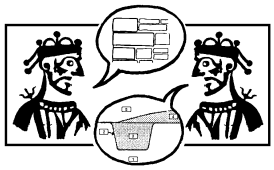
Simonetta Minguzzi e Angela Borzacconi

COMITATO DI REDAZIONE

Simonetta Minguzzi, Angela Borzacconi, Lorenzo Passera, Laura Biasin

PRÉTIRAGE

Redazione, impaginazione e progetto grafico: All'Insegna del Giglio



PROGRAMMA

X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale

Udine - Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025

martedì 9 settembre
Udine, Palazzo Di Toppo Wasserman

16,00 Saluti istituzionali

17,00 Prolusione al congresso *di Simonetta Minguzzi*
Il X Congresso Nazionale SAMI, *di Paul Arthur*

17,30 Sezione I – **Teoria e metodi**
coordinatrice *Silvia Lusuardi Siena*

mercoledì 10 settembre
Udine, Palazzo Di Toppo Wasserman

9,00 Sezione II – **Organizzazione del territorio: popolazione e insediamenti**
coordinatori *Marco Valenti e Francesca Sogliani*

15,00 Sezione III – **Archeologia urbana**
coordinatore *Gian Pietro Brogiolo*

16,30 Assemblea della SAMI
Presentazione opere vincitori premio Ottone d'Assia-Riccardo Francovich
Elezioni del Consiglio Direttivo e Collegio dei Sindaci Revisori
Cena sociale

giovedì 11 settembre
Udine, Palazzo Di Toppo Wasserman

9,00 Sezione IV – **Archeologia del paesaggio**
coordinatrice *Anna Maria Stagno*

10,30 Sezione V – **Luoghi di culto e archeologia funeraria**
coordinatori *Federico Marazzi ed Elisa Possenti*

15,00 Sezione VI – **Produzioni, commerci, consumi**
coordinatori *Enrico Giannichedda e Fabio Saggioro*

18,00 Presentazione volume "Luoghi di culto e popolamento in una valle alpina dal IV al XV secolo. Ricerche archeologiche a Illegio (UD) (2002-2012)", *a cura di Aurora Cagnana e Stefano Roascio*

venerdì 12 settembre
Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale / Centro San Francesco

9,00 Sezione VII – **Ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione: buone pratiche per la filiera dell'archeologia**
coordinatrice *Mirella Serlorenzi*

12,00 Relazioni di chiusura *di Paul Arthur e Angela Borzacconi*

Indice

9 Presentazione
Paul Arthur

10 X Congresso Nazionale della Società degli Archeologi Medievisti Italiani. Udine - Cividale del Friuli 2025
Angela Borzacconi, Simonetta Minguzzi

Sezione I

Teoria e metodi

13 La roccaforte bizantina di Oria (BR) e il sito archeologico di Parco Montalbano
Paul Arthur, Paolo Marcato

20 Why always me? A valle della matrice archeologica automatica
Stefano Bertoldi

24 Archeologia del rupestre: modelli interpretativi delle evidenze dalla provincia di Lecce. Un primo approccio
Stefano Calò, Paolo Marcato

30 US e USM: un rapporto complesso tra teoria e pratica
Chiara Casolino, Sonia Antonelli, Maria Carla Somma

34 Archeologia e provette: interpretare l'invisibile
Giorgio Di Gangi, Chiara Maria Lebole

38 Riavviare uno scavo "lungo un secolo": progetto e strategie di indagine archeologica a Canne della Battaglia
Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Ruben Flavio Bracciolini, Marco Campese, Angelo Cardone, Laura Cerri, Ezia Torelli

45 Il progetto *wastelands*. Teoria e pratica nell'archeologia dei disastri medievali
Paolo Forlin, Andrea Augenti, Matthew Johnson

51 È possibile non essere etnografi? Le fotografie storiche come provocazione
Enrico Giannichedda

54 Leggere l'Idrīsī in arabo: il libro di Ruggero e la topografia della Sicilia medievale, vantaggi e svantaggi dell'utilizzo
Elie Essa Kas Hanna

59 Le stratigrafie invisibili negli insediamenti rupestri rilevate attraverso strumenti, specchi e prodotti epigrafici
Ruggero G. Lombardi

65 Complessità e bilanciamento tra conservazione e interpretazione storica: stratigrafie integrate del sito di Casa Piccoli-Casa Torre (Castelseprio, VA)
Antonio Merola, Vasco La Salvia

70 Verso una nuova lettura dei manufatti ceramici bassomedievali: un *focus* su Cencelle (VT)
Flora Miele

Sezione II

Organizzazione del territorio: popolazione e insediamenti

79 Le ricerche dell'Università Cattolica nel borgo di Castelseprio: dalle indagini non invasive allo scavo archeologico
Giorgio Baratti, Alessandro Bona, Elisa Del Galdo, Alberto Massari

84 Mileto antica tra ricerca e tecnologie 3D: primi risultati
Christian Barbisan, Laura Lai, Cristiana La Serra, Fabio Lico, Flavia Ricci

90 Dardi e balestre dal castello di Montefalco in Sabina (RM): le evidenze materiali
Martina Bernardi

95 Una via d'acqua: l'approdo dell'Isola e la cultura materiale di Abbadia tra XII e XV secolo (Monteriggioni, SI)
Stefano Bertoldi, Cristina Menghini

101 L'area di San Venditto a San Castrese (Sessa Aurunca, Caserta): indagini georadar e prospettive di ricerca archeologica
Nicola Busino, Marilena Cozzolino, Vincenzo Gentile, Paolo Mauriello

106 L'insediamento rurale in Calabria in età bizantina: i χωρία nell'ambiente fisico
Marco Campese, Adele Coscarella

113 Il relitto di Precenicco, Udine (XI-XIII secolo): il contesto, lo scavo, l'imbarcazione
Massimo Capulli, Laura Biasin, Alessandro Fontana, Simonetta Minguzzi

118 Un nuovo insediamento rurale tardoantico nei luoghi 'cassiodorei'. Scavi in località Ceraso (Squillace – CZ)
Gabriele Castiglia, Domenico Benoci

124 Il castello di Galati Mamertino (ME) nel Val Demone
Marie-Ange Causarano, Marco Miano

130 L'area signorile del castello di Rontana: dal presidio bizantino alla Rocca rinascimentale
Enrico Cirelli, Debora Ferreri

136 Il castello di Ceparano: archeologia e storia
Enrico Cirelli, Brenno Grossi, Arianna Vespignani

142 Alle origini di Catanzaro. La fondazione mediobizantina del *kastron* e le preesistenze altomedievali nel territorio circostante
Francesco Cuteri

148 Stilo (RC). La chiesa di Santa Maria d'Ognissanti e le trasformazioni urbanistiche fra alto e basso Medioevo
Francesco Cuteri

155 Acerenza (PZ), Torre di Via delle Cantine: per una lettura inedita delle fortificazioni altomedievali di una sede gastaldale
Luciano D'Andria

161 La presenza di aggregati rupestri nell'assetto delle campagne di area laziale nel Medioevo. Qualche esempio
Elisabetta De Minicis

168 Storia e archeologia dei mulini ad acqua di Avella (AV) tra basso Medioevo ed Età Contemporanea: tecniche edilizie e riadattamenti strutturali
Iolanda Donnarumma

174 Una questione di metodo: il rapporto topografico tra il *castello* «loco Valli» e la *curtis* «de Valli»
Roberto Farinelli

179 Il castello di Arena: funzione e potere tra XI e XIV secolo
Camilla Felicioni, Marco Martini

185 Abitati, paesaggio e risorse naturali nell'area Iblea tra alto e basso Medioevo. Dati archeologici e archivistici a confronto
Salvina Fiorilla

190 Il ruolo dei campanili nell'organizzazione territoriale di età normanna nella Campania centrosettentrionale
Rosa Fiorillo, Fabrizio Barone, Marco Casazza, Claudio Caserta

195 Dinamiche insediative del territorio amiternino (L'Aquila) dall'analisi della documentazione di archivio: il castello di Preturo dai regesti farfensi ai registri angioini
Alfonso Forgione, Fabrizio Del Monte

201 Vita e morte nel basso Vercellese: il sito longobardo di Crescentino (VC)
Francesca Garanzini, Paola Comba

206 *Sipontum*: the excavations of the Canadian team (McGill University-Montréal) South of the *decumanus maximus* of the town
Roberto Goffredo, Darian Marie Totten, Martina Scarcelli

212 Sito del Broili (Illegio, UD), non solo Medioevo. Analisi di malte e un po' di matematica
Giacomo Gonella, Alessandro Neri, Massimiliano Puntin, Giovanni Filippo Rosset, Claudia Sciuto

216 Il popolamento rurale di Bari Medievale: nuovi dati dalle indagini di superficie a Lama Misciano (Modugno, Bari-Palese, Bitonto)
Alessio La Gioia

222 Archeologia dei monasteri italo-greci nel Salento: l'abbazia di S. Niceta a Melendugno (LE)
Marco Leo Imperiale

227 Il pozzo del convento di San Pietro in Vetere (Orvieto). Artigianato, economia e società di un sito dell'Umbria meridionale
Danilo Leone, Vincenzo Valenzano

234 Archeologia dei confini nella Sardegna tra XI e XIV secolo: la diocesi di Civita nella Gallura medievale
Francesco Mameli, Fabio Calogero Pinna, Mattia Sanna Montanelli

240 Le indagini archeologiche a San Pietro in Bossolo, in Tavarnelle Val di Pesa (FI), e i nuovi dati sulle dinamiche insediative di lungo periodo (IV-XIII secolo)… un incastellamento fallito?
Chiara Marcotulli, Francesca Cheli, Marianna De Falco, Chiara Molducci, Chiara Santini, Lapo Somigli, Laura Torsellini

246 Incastellamento, fortificazioni e sistemi di comunicazione. Per una rilettura del fenomeno nei territori minerari della Sardegna medievale
Mattia Sanna Montanelli, Fabio Calogero Pinna, Francesco Mameli

252 Bruscoli Poggio Rocca (Firenzuola – FI). Primi risultati delle campagne archeologiche 2023-2024
Michele Nucciotti, Raffaele Ranieri, Leonardo Squilloni

258 Dinamiche insediative nella Media Valle Umbra fra Tardoantico e alto Medioevo: il caso di Trevi (PG)
Alessio Pascolini

265 L'incidenza del fenomeno rupestre nei siti incastellati dell'Alto Lazio
Giancarlo Pastura

268 La topografia medievale: la metodologia e il ruolo di Giovanni Uggeri
Stella Patitucci Uggeri

274 Insediamenti rurali medievali a nord-ovest di Taranto. Nuove ricerche nel territorio di Castellaneta
Luciano Piepoli, Roberto Rotondo, Marika Sciscio

280 Popolazione e insediamenti tra l'alto Medioevo e la prima Età Moderna: casi studio a confronto dalla Valle Latina e dall'area tiburtina
Sabrina Pietrobono

286 Tracce di un'inedita *facies* altomedievale del castello di Ripafratta (PI)
Fabio Redi

289 Lo scavo del *Castrum* Caetani. Una effimera *villanova* a controllo di Roma
Stefano Roascio

296 Indagini archeologiche nel castello di Corviano (Soriano nel Cimino, Vt)
Giuseppe Romagnoli, Giancarlo Pastura, Marcin Piotrowski

302 L'abitato di Piuro tra Medioevo ed Età Moderna. Le campagne di scavo 2022-2024
Fabio Saggioro, Elisa Maccadanza, Mattia Francesco Antonio Cantatore, Luca Arioli

308 Bizantini e Longobardi in Val d'Esino: nuove prospettive di ricerca
Andrea R. Staffa

318 Nuove informazioni circa l'abitato altomedievale sul Priamàr a Savona
Carlo Varaldo, Diego Carbone, Martina Agresta, Rita Lavagna

323 Abitare al tempo dei Goti. Prime annotazioni sullo scavo della cosiddetta Casa Medioevale nel *castrum* di Castelseprio (VA)
Mauro Vassena, Federica Matteoni, Chiara Pupella

329 L'incastellamento e dinamiche medievali nell'area del Corleonese-Alto e Medio Belice nella Sicilia occidentale
Angelo Vintaloro

333 Le terre di confine longobardo-bizantine presso Brindisi
Simone Zocco

Presentazione

Il gentile invito di Simonetta ed Angela a scrivere una prefazione agli atti preliminari del nostro congresso mi ha reso felice. Avevo intenzione di stilare una prefazione intitolata "Il perché", con l'intenzione di valutare il nostro ruolo di archeologi medievisti oggi, che considero sempre più importante dati gli attacchi alla cultura, in particolare storica, anche in quella che abbiamo sempre creduto essere una parte illuminata del mondo.

Tuttavia, il tempo, con i suoi numerosi impegni, mi ha giocato contro, quindi mi presento sostanzialmente a mani vuote. Sono comunque assai lieto di avere questo spazio per indirizzare almeno qualche parola ai Soci.

Tornando al "perché". Se, soprattutto come europei (per la maggior parte), non siamo in grado di sostenere i valori della nostra ricerca, conoscenza e divulgazione del passato, allora abbiamo fallito miseramente nel nostro contributo al miglioramento della società contemporanea. In Italia, infatti, sembra che stiamo già fallendo a causa della mancanza di comprensione tra quello che attualmente viene chiamato Ministero della Cultura (MiC) (la cultura di chi?), il Ministero dell'Università e il pubblico, sempre attento alle novità archeologiche. Malauguratamente, la mancanza di comprensione e di vera collaborazione sembra talvolta rendere farsa gli articoli 21 e 33 della Costituzione italiana (Art. 21 –"*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione*"; Art. 33 – "*L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento*"). Non vedo alcuna ragione fondata per cui l'Italia, che si è sempre vantata dei propri meriti culturali sulla scena mondiale, abbia tali problemi in materia di libertà di ricerca e di espressione. Non si possono cercare soluzioni insieme? In vari casi, l'attuale mancanza di una vera collaborazione, in particolare a livello istituzionale, sembra, a volte, rendere ridicola l'archeologia pubblica che molti dei nostri soci hanno così valorosamente sostenuto negli ultimi vent'anni (oserei argomentare anche sin dagli inizi di una vera archeologia medievale in Italia).

Scrivo queste parole non solo perché sono attuali, ma anche perché la SAMI e i suoi congressi hanno sempre sostenuto la libertà di ricerca e di espressione, che è sicuramente uno dei motivi principali per cui sono particolarmente orgoglioso di essere membro di questa società da oltre 30 anni e di aver avuto anche la fortuna di presiederla.

Sono stato molto felice quando, al IX Congresso SAMI, organizzato da Marco Milanese nel settembre 2022 nell'affascinante cornice di Alghero, le città di Udine e Cividale sono state proposte come sede del X Congresso. Questo in parte perché, dopo molti anni, la SAMI, che ho sempre considerato inclusiva, è di nuovo presente anche nel Nord Italia (gli ultimi tre congressi sono stati a Lecce, Matera, Alghero, e soltanto un altro al nord, a Brescia nel 2000). Ma c'è un altro motivo, personale.

Non molti sanno quanto questa parte d'Italia mi sta a cuore. Mia madre era triestina e aveva accettato la proposta di nozze di mio padre dopo che lui era stato assegnato nel 1947 a quello che allora era il Territorio Libero di Trieste sotto il comando del Allied Military Government. Questo è forse il motivo principale per cui mi sento a casa qui nel Friuli-Venezia Giulia, anche se ho scelto di vivere (ed occasione volle) all'estremità opposta della lunga e variegata Penisola. Questo è anche uno dei motivi per cui mi interessa l'Italia come crogiolo dell'Europa (e non solo), un fatto che dovrebbe essere evidente a tutti gli archeologi e che sta diventando sempre più chiaro grazie agli eccellenti lavori che si sta facendo sulla mobilità nell'Antichità e nel Medioevo.

Nel frattempo, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti i membri della SAMI per il loro sostegno nel corso degli anni e i miei amici del consiglio direttivo per il loro impegno nel contribuire a mantenere alta la sua bandiera. Abbiamo assistito ad una 'peste' (il Covid-19), a guerre sulle coste del Mediterraneo e a spaventosi attacchi alla democrazia, tutte cose che in un modo o nell'altro si ritrovano probabilmente nei testi che seguiranno e che, in ogni caso, ci avranno aiutato a forgiare le nostre visioni. Il nostro mondo è una sfida e la nostra società ci aiuta ad affrontarla.

Lecce, agosto 2025

Paul Arthur
Presidente della SAMI

X Congresso Nazionale della Società degli Archeologi Medievisti Italiani
Udine - Cividale del Friuli 2025

La decisione di candidare Udine e Cividale quali sedi del X Congresso, candidatura presentata e accolta al IX Congresso tenutosi ad Alghero nel 2022, è maturata sulla base di alcune considerazioni e circostanze. Abbiamo ritenuto che fosse ormai il tempo di riportare il Congresso in Italia settentrionale dopo 25 anni (il precedente e unico è stato il II Congresso, tenutosi a Brescia nel 2000) e, con l'occasione, ricordare il coinvolgimento di questa regione nello sviluppo di un'archeologia postclassica fin dal XIX secolo. Si data al 1821 la scoperta, avvenuta a Cividale del Friuli, della prima necropoli longobarda in Italia; scoperta seguita da ulteriori e numerose ricerche che stimolarono studi e approfondimenti tesi a mettere a fuoco il ruolo nevralgico di un ambito territoriale e culturale in grado di travalicare i confini geopolitici, grazie anche al ruolo trainante di un'istituzione pubblica museale attiva dal 1817.

Un'ulteriore considerazione è stata l'avvicinarsi del cinquantenario del terremoto del Friuli (1976-2026): un sisma devastante che comportò la necessità di una ricostruzione identitaria prima che materiale, allineando in uno straordinario assetto cittadini, politica e opinione pubblica. Fu dunque l'esigenza di una vera e propria riparazione culturale che portò alla nascita dell'Università di Udine nel 1978, ma anche all'avvio di numerosi cantieri archeologici funzionali al restauro di chiese, castelli, dimore storiche. Gli scavi condotti in tali contesti consentirono la messa in luce di sequenze stratigrafiche significative, alcune delle quali hanno trovato un'adeguata valorizzazione in anni recenti grazie alla possibilità di interpretare quei dati con l'esperienza archeologica e metodologica maturata negli ultimi decenni. Circostanze queste che contribuirono a immaginare un futuro per l'archeologia medievale, concretizzatosi con la creazione, presso l'Università di Udine, della relativa cattedra nel corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, il primo, e per diverso tempo l'unico, in Italia. Ci piace ricordare che il primo docente ordinario è stata Silvia Lusuardi Siena nel 1990: a lei si può attribuire la nascita dell'archeologia medievale moderna in Friuli, per rigore di metodo e di ricerca con cui ha impostato la formazione scientifica dei giovani archeologi.

Non a caso quindi il Congresso si svolge su due sedi, Udine e Cividale, a rappresentare l'archeologia medievale, e la sua storia, in Friuli. Da qui anche il binomio istituzionale degli organizzatori che, per la prima volta, vede la partecipazione di un museo a fianco di un ateneo: due realtà analogamente orientate alla messa in valore di un patrimonio di conoscenze.

Il Congresso è organizzato con il sostegno del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale, DIUM, dipartimento di eccellenza 2023-2027, e con il contributo del Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton: a lui e alla direttrice del DIUM, Linda Borean che hanno colto il rilievo e la portata di questo evento, va un particolare ringraziamento.

Le attività amministrative necessarie per lo svolgimento del Congresso sono state curate dal personale del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale e dal personale del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli afferente all'Istituto denominato Museo Storico e Parco del Castello di Miramare – Direzione regionale Musei nazionali del Friuli Venezia Giulia, cui va il nostro ringraziamento.

Anche per questa edizione del Congresso SAMI siamo riusciti ad arrivare alla pubblicazione dei prés-tirages, grazie all'apporto e alla dedizione, fondamentali, dell'editore Tommaso Ariani e dei suoi collaboratori, delle edizioni All'Insegna del Giglio. I contributi contenuti in questi Atti, circa duecento, sono articolati in sette sezioni, suddivise in tre volumi. Nel primo volume sono presenti le sezioni "Teorie e metodi" con 12 contributi e "Organizzazione del territorio, popolazione e insediamenti" con 45; il secondo volume vede tre sezioni: "Archeologia urbana", 17 contributi, "Archeologia del paesaggio", 20 e "Luoghi di culto e archeologia funeraria" con 41 contributi; infine il terzo volume ospita le ultime due sezioni "Produzioni, commerci, consumi" con 36 contributi e "Ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione, buone pratiche per la filiera dell'archeologia" con 27.

L'organizzazione del Congresso si è avvalsa della collaborazione di Laura Biasin e Lorenzo Passera, anche co-curatori dei presenti atti, ed Elisa Gerin, specializzanda della Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici, SISBA.

Ringraziamo infine per la disponibilità i coordinatori delle sezioni: Gian Pietro Brogiolo, Enrico Giannichedda, Silvia Lusuardi Siena, Federico Marazzi, Elisa Possenti, Fabio Saggioro, Mirella Serlorenzi, Francesca Sogliani, Anna Maria Stagno, Marco Valenti e il direttivo della Sami, con il suo presidente Paul Arthur per l'amichevole sostegno.

Nel dare il nostro caloroso benvenuto a tutti, auspichiamo che questi volumi possano contribuire in modo efficace alla conoscenza e alla ricerca medievale in Italia.

Udine - Cividale del Friuli, 10 agosto 2025

Simonetta Minguzzi
Università degli Studi di Udine

Angela Borzacconi
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Sezione I

Teoria e metodi

La roccaforte bizantina di Oria (BR) e il sito archeologico di Parco Montalbano

Paul Arthur*, Paolo Marcato*

* *Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento (paul.arthur@unisalento.it; paolo.marcato@unisalento.it).*

1. Introduzione

La nostra ricerca sistematica su Oria è iniziata nel 2020, nell'ambito del progetto 'Byzantine Heritage of Southern Italy' finanziato dal governo nel 2017, sotto la mia guida come PI. Le motivazioni del progetto sono riassunte in Arthur 2023a, mentre i dettagli del progetto e una ricca bibliografia sono disponibili online sul sito https://byzantineitaly.it/en/the-project/. Allora, due studenti universitari furono coinvolti per preparare delle tesi di dottorato: Serena Musco su Oria in età altomedievale e Paolo Marcato sulla caratterizzazione dell'Italia meridionale bizantina attraverso l'analisi delle reti e dei collegamenti marittimi. Entrambi hanno, nel frattempo, ottenuto il titolo di dottore di ricerca (Marcato 2024; Musco 2025).

Oria non era che uno degli argomenti del progetto, ma è stata considerata di particolare rilevanza per il suo significato storico e per la relativa abbondanza di dati documentari e archeologici che offriva. L'antica città ellenistica e romana sopravvisse come insediamento agglomerato fino all'alto Medioevo. Intorno al 680, insieme a Taranto e Brindisi, cedette al duca longobardo Romualdo I di *Beneventum* (*Hist. Lang.* VI, 1). Per i successivi duecento anni, servì probabilmente come importante baluardo per contribuire a limitare la presenza di Bisanzio al basso Salento. Un'iscrizione rinvenuta nell'area del castello nel 1942, probabilmente proveniente dalla prima cattedrale, cita un vescovo Magelpotos. L'antroponimo sembra essere di origine longobarda e, sebbene contestato, pare risalire all'VIII secolo (Felle 2012, pp. 627-628). Una seconda epigrafe funeraria proveniente dal sito del castello, datata all'VIII/inizio del IX secolo, menziona il diacono Radeperto (De Palo *et al.* 2020, pp. 179-181). Quindi, dall'VIII o IX secolo, ma probabilmente ancora in epoca longobarda, la città sembra essere stata il centro di una diocesi. Già questo è un'indicazione della sua importanza. Ospitava anche una delle comunità ebraiche più significative d'Italia, probabilmente coinvolta nella produzione di tessuti di seta e comprendente vari studiosi, fra cui il famoso medico, filosofo e astronomo Šabbetay Donnolo (circa 913-982) (Lacerenza 2004).

Infine, nell'880, l'imperatore bizantino Basilio I lanciò una riconquista di gran parte dell'Italia meridionale, strappando terre ai Longobardi e arginando l'aggressione araba sull'Italia peninsulare. La frontiera pugliese fu respinta dal Salento settentrionale fino alla Capitanata, oltre 230 chilometri verso nord-ovest. Nell'882 la stessa Oria cadde alle forze bizantine. Pur non essendo più un insediamento di frontiera, la città rimase di notevole importanza strategica, probabilmente per la sua posizione che dominava l'antica via Appia e la pianura del Salento meridionale, oltre che per le comunicazioni via terra con Otranto. Un principe spodestato della Benevento longobarda, Gaiderisius, fu nominato *protospatario,* mentre Teodosio, un sacerdote bizantino vicino a Papa Stefano V (885-891), fu insediato come vescovo. Sotto quest'ultimo fu eretta una cattedrale e le reliquie dei Santi Crisanto e Daria e di San Barsanufio furono depositate in luoghi opportunamente costruiti. La città rimase in mano ai Bizantini fino alla conquista da parte dei Normanni nel 1062.

Nel 2012 e nel 2014-15, scavi nel Parco Sabba-Montalbano a Oria sono stati condotti dalla cooperativa archeologica Impact, per conto della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, sotto la direzione dell'ispettore Assunta Cocchiaro (*fig.* 1). A parte qualche breve articolo di giornale e relazioni sommarie (Napolitano 2015; Caprino, Napolitano 2019), gli importanti scavi non sono stati studiati né pubblicati, a causa di un contenzioso tra la cooperativa archeologica e il committente, e la documentazione del sito non è stata consegnata alla Soprintendenza. Sembra inoltre altamente improbabile che venga mai pubblicata dagli scavatori, nonostante la loro grande importanza per gli studi bizantini. A causa di questa situazione incresciosa, l'Università del Salento si è offerta alla Soprintendenza di documentare i resti rimasti in vista nel parco e i reperti smembrati tra il Museo di Oria e la Soprintendenza a Taranto. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso una tesi di dottorato (Musco 2025), una campagna di pulizia e rilievo condotta in loco in seguito ad un'autorizzazione da parte della Soprintendenza (prot. n. 4318 del 17.03.2022) e vari studi specialistici. Il presente articolo presenta, sinteticamente, i risultati del nostro lavoro.

P.A.

2. Metodologia d'indagine e le aree di scavo

La campagna di rilievo archeologico e documentazione, condotta nel Parco Montalbano nel mese di luglio 2022, ha preso le mosse dalla necessità di consolidare e integrare le informazioni raccolte nei precedenti interventi, dei quali si dispone solamente di report preliminari. In questi si fornivano indicazioni di massima sull'articolazione generale delle aree di scavo senza entrare nel dettaglio delle stratigrafie e delle relazioni murarie. Per questa ragione, si è deciso di intervenire con una profonda pulizia delle aree di scavo, finalizzata a rendere nuovamente visibili le murature e le eventuali tracce stratigrafiche e, successivamente, ad eseguire i rilievi delle evidenze archeologiche emerse mediante tecniche di rilievo digitale fotogrammetrico, coprendo, per ogni singola area, l'intero perimetro dello scavo e le porzioni limitrofe.

La fotogrammetria digitale ha avuto una duplice forma di esecuzione. Da un lato, sono state scattate a terra fotografie multiple con fotocamera reflex, sovrapposte con una percentuale di almeno il sessanta per cento, per acquisire dati con maggior dettaglio. Dall'altro lato, si è operato un rilievo aereo con drone, in grado di sorvolare l'area a diverse altezze per acquisire fotografie verticali e oblique. Le immagini da drone hanno garantito non solo una copertura più estesa e una visione zenitale ideale, ma anche la possibilità di ottenere un DSM (*Digital Surface Model*) globale che includesse i differenti dislivelli tra le terrazze che caratterizzano l'orografia del parco. Una volta concluse le riprese fotografiche, si è passati alla fase di elaborazione in laboratorio, utilizzando software che hanno permesso di generare nuvole di punti, superfici tridimensionali e ortofoto georiferite (Agisoft Metashape, MeshLab) e, infine, piante di dettaglio con restituzione metrica (QGIS). L'intero lavoro, arricchito dalla raccolta e inventariazione dei reperti recuperati durante le operazioni di pulizia, ha dunque consentito di raggiungere un quadro più coeso e analitico, creando i presupposti per una lettura storico-archeologica delle evidenze presenti nelle tre aree.

Le aree di scavo (*figg.* 1-2), denominate area 1, area 2 e area 3, si sviluppano su terrazzamenti situati a diverse altitudini, rispettivamente a una quota media di 150 m slm, 147 m slm e tra 147 e 145 m slm Questi terrazzamenti degradano verso nord-ovest partendo dalla sommità del Parco dove sorge il castello medievale.

P.M.

2.1 Area 1

L'indagine ha interessato una superficie di circa 54 m^2 in cui sono stati riconosciuti parti di quattro vani delimitati da murature o da pareti ricavate dal banco roccioso (ambienti 1, 2, 3, 4) e un presumibile settore di passaggio (settore 1). L'ambiente 1, situato nella porzione sud-occidentale dell'area, è delimitato a sud da un imponente muro costruito con conci di pietra squadrata di grandi dimensioni, a nord dal banco roccioso e a ovest da un muretto realizzato con pietre di varie dimensioni, grossolanamente sbozzate e legate con terra. Il lato est, invece, prosegue oltre il limite di scavo, per cui pur non potendo definire la sua ampiezza è possibile leggere la sezione dell'interro dove è ben riconoscibile la sequenza stratigrafica: dal basso, si distingue uno strato di terreno grigio